

La sfida del prossimo decennio non sarà soltanto riconoscere più diritti alle donne nello sport, ma riconoscere alle donne il potere di concorrere alla definizione dei diritti stessi.

### **FIFA-FIFPRO Memorandum: Svolta epocale o minimo sindacale?**

Il recente Memorandum d'Intesa siglato tra FIFA e FIFPRO tocca un tema che, come giuristi dello sport, merita un'attenta analisi. Il comunicato riserva un passaggio chiave al calcio femminile, annunciando lo sviluppo di un "global minimum standards framework for women's national teams". Davanti al perentorio claim di FIFPRO ("Women players deserve more – and will get more"), la reazione della nostra comunità oscilla, comprensibilmente, tra l'ottimismo e il realismo giuridico.

Per valutare la portata dell'accordo, è utile scindere il metodo — la dimensione sindacale — dal contenuto, ovvero il ruolo effettivo del calcio femminile.

Sotto il profilo del metodo, l'accordo rappresenta un indiscutibile progresso giuslavoristico. Superando la logica delle concessioni unilaterali o paternalistiche di una governance storicamente maschile, il Memorandum istituzionalizza il dialogo sociale bilaterale a livello globale. Il riconoscimento di FIFPRO come interlocutore esclusivo porta definitivamente i diritti delle calciatrici nell'alveo della contrattazione collettiva, trasformando le rivendicazioni in norme vincolanti.

Sul piano del contenuto, l'obiettivo di definire "standard minimi" può apparire riduttivo, quasi un compromesso al ribasso in tavoli negoziali dove la presenza femminile è ancora marginale. Tuttavia, la prospettiva cambia se consideriamo l'impatto geopolitico. Se in Europa e negli USA tutele ed equal pay sono concetti avanzati, in molte altre confederazioni mancano ancora garanzie basilari su maternità, trasferte e assistenza medica. Questi standard servono a colmare un drammatico gap protettivo e a garantire, sulla scia dei Mondiali 2023, una redistribuzione diretta dei ricavi alle atlete, evitando che si disperdano nei bilanci delle federazioni locali.

La strada verso una reale parità e una governance pienamente inclusiva resta lunga. Tuttavia, il passaggio dalla mera "benevolenza" regolamentare alla forza del diritto del lavoro è l'unica via sostenibile. Come avvocati del settore, avremo il compito di monitorare il recepimento nazionale di questi standard e l'efficacia degli strumenti di enforcement che saranno messi a disposizione delle calciatrici per farli valere.

Avv. Federica Cavalieri  
Coord. Donne e Sport AIAS